



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Il complesso Palatino di Federico II in Terra Santa. Studi di una probabile attribuzione**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Il complesso Palatino di Federico II in Terra Santa. Studi di una probabile attribuzione / Aiello Laura. - STAMPA. - (2014), pp. 126-135.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1152616 since: 2019-04-07T11:45:35Z

*Publisher:*

Debatte Editore

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

**Confronti**

**4**



studi multidisciplinari su paesaggio e società

# Medioevo in Formazione

Tra ricerca e divulgazione

a cura di Alberto Luongo - Marco Paperini

**Collana Confronti, vol. 4**

**A cura del Centro Studi Città e Territorio – Follonica (GR)**

**Direzione: Giulia Galeotti – Marco Paperini**

Il Centro Studi si avvale della consulenza di un comitato scientifico composto da:

Giovanna Bianchi, *docente di Archeologia Medievale, Università di Siena*; Maurizio De Vita, *docente di Restauro, Università di Firenze*; Emma Mandelli, *docente di Rilievo dell'Architettura, Università di Firenze*; Rossano Pazzagli, *docente di Storia Moderna, Università del Molise*; Giuliano Pinto, *docente di Storia Medievale, Università di Firenze*; Carlo Tosco, *docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Torino*

Comitato responsabile di Medioevo in Formazione:

Alberto Luongo - Marco Paperini - Laura Bernardinello - Giulia Galeotti - Marcella Giorgio - Alma Poloni - Pierluigi Terenzi - Donatella Tronca

In copertina: *La filosofia delle sette arti liberali*, immagine tratta da *Hortus Deliciarum*, manoscritto, XII sec., Herrad di Landsberg

Concessioni per l'uso delle immagini:

p. 26 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Archivio di Stato di Palermo (prot. 0000944-07.03.2014)

p. 36 tratta da *The Frick Collection. Sculpture. Italy*, ed. by John Pope Hennessy, New York, The Frick Collection, 1970, v. 111, p. 13

p. 39 tratta da V. Mele - F. Senatore, *The Kingdom of Naples: The Durazzo and Aragonese families (1381-1501)*, in *Courts and courtly arts in Renaissance Italy. Arts, culture and politics, 1395-1530*, edited by Marco Folin, New York - Paris - Milan 2011, pp. 377 - 401: 392

p. 40 tratta da *Samuel H. Kress Foundation Catalogue. Renaissance Medals*, ed. by G. F. Hill and G. Pollard, Glasgow, Robert MacLehose & Co. LTD, 1967, fig. 116

p. 41 tratta da E. Spekner, *La rappresentazione del potere alla corte di Mattia Corvino e le residenze reali. Catalogo*, in *Mattia Corvino*

*e Firenze. Arte e Umanesimo alla corte del re d'Ungheria*, a cura di P. Farbaky *et alii*, Firenze, Giunti, 2013, p. 163

p. 42 tratta da *La battaglia nel Rinascimento Meridionale*, a cura di G. Abbamonte *et alii*, Roma, Viella, 2011, fig. 87

p. 43 tratta da B. De Divitiis, *New evidence for Diomedes Carafa's collection of Antiquities. II*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 73 (2010), pp. 335-353:349

p. 75-76 © I. Meloni;

p. 97 Foto di Alessandro Gandolfi, tratta da *Stretto di Messina: alla ricerca del ponte che non c'è* di F. Merlo © National Geographic Italia

pp. 102 – 103 fig. 5 © M. Zinna

p. 107 © A. Marino, Carabinieri Nucleo Tutela Cosenza

pp. 112, 115 © British Library, Yates Thompson ms. 26

p. 138 Elaborazione di © D. Gallina

p. 150 © Biblioteca Comunale di Como

Le altre immagini sono state fornite, sotto la propria responsabilità, direttamente dagli autori dei singoli contributi con contestuale autorizzazione a pubblicare.

Il seminario *Medioevo in Formazione. Tra ricerca e divulgazione* si è svolto dal 10 al 13 ottobre 2013 presso il Castello Visconti di San Vito a Somma Lombardo (VA) con il patrocinio di:

Scuola di dottorato in Storia Orientalistica e Storia delle Arti - Università di Pisa; Comuni di Somma Lombardo e Arsago Seprio (VA); Provincia di Varese; Fondazione Visconti di San Vito.

*Discussant*: Saverio Lomartire (Univ. Piemonte Orientale – Vercelli); Gianpiero Mele (Univ. E-campus); Riccardo Rao (Univ. Bergamo); Michela Rossi (Politecnico Milano); Francesco Senatore (Univ. Napoli – Federico II); Carlo Tosco (Politecnico Torino).

I saggi pubblicati sono stati sottoposti ad una procedura di *peer review* a doppio cieco al fine di garantirne la validità scientifica.

#### **Confronti 4. Medioevo in Formazione. Tra ricerca e divulgazione**

A cura di Alberto Luongo - Marco Paperini

Editing: Marco Paperini

Impaginazione e grafica: Giulia Galeotti

Centro Studi Città e Territorio - [www.cittae territorio.org](http://www.cittae territorio.org)

© Centro Studi Città e Territorio

Debatte Editore

Via delle Cateratte, 84 int. 8

57122 Livorno

[www.debatte.it](http://www.debatte.it)

[debatte@debatte.it](mailto:debatte@debatte.it)

**ISBN: 978-88-6297-183-6**



Vista di una porzione del *Keep* della struttura di crinale del sito di Montfort.





# Il complesso Palatino di Federico II in Terrasanta. Studi di una probabile attribuzione

Laura Aiello

Dal punto di vista storico gli esperti non hanno ancora individuato fra i documenti un nome specifico con cui identificare la struttura in oggetto. La presentazione si propone di affrontare per punti una panoramica degli studi disciplinari condotti sulla struttura e di mettere a sistema tutta quella serie di indizi che ci permettono oggi di ipotizzare l'effettiva possibilità di trovarci al cospetto della cappella palatina di Federico II in Terrasanta, rispondendo così all'interrogativo posto da Kantorowicz quando evidenzia la mancanza di informazioni sui sei mesi trascorsi da Federico II ad Acri, o come meglio riportano le bolle imperiali: *apud Accon*.

*From the view of history scientists that have not yet identified through documents for a specific name with which to identify the property in question. The presentation aims to address points to an overview of the studies conducted on the structure and discipline to make the system a whole series of clues that allow us to hypothesize an effective opportunity to find us in front of the palace chapel of Frederick II in the Holy Land, responding to the question posed by Kantorowicz when he highlights the lack of information about the past six months by Frederick II in Acre, or how best to bring the bubbles imperial apud Accon.*

Lo studio proposto si concentra su un organismo architettonico di fondovalle situato lungo il fiume Akhziv, nell'area archeologica della Wadi Korn in Galilea ovest. Trattasi di un annesso poco distante dal più noto castello Teutonico di Montfort, sufficientemente distante da questo da poter essere trattato individualmente, quanto talmente sprovvisto di ogni tipo di documento o riferimento da non poter essere approcciato separatamente dal contesto in cui si inserisce.

## Montfort e la storiografia moderna

Bisogna chiarire che le stesse origini di Montfort sono oscure. Non è stato nemmeno chiarito se nel XII secolo ci fosse già qualcosa di esistente sul sito<sup>1</sup>. Sembrerebbe che in tale epoca, il crinale su cui sorge il castello di Montfort appartenesse al villaggio di *Trefile*<sup>2</sup>, all'interno del feudo di *Château de Roi*, del distretto di Acri<sup>3</sup>.

I documenti più antichi finora a disposizione, che interessano l'area in oggetto, risalgono secondo gli storici al 1220<sup>4</sup>, anno in cui i Cavalieri dell'ordine Teutonico, allora guidati dal Gran Maestro Ermanno von Salza, acquistano «con il denaro donato loro dal duca di Austria Leopoldo VI, la così detta *Signeirie de Joscelin*, uno dei feudi più grandi del regno di Gerusalemme, ubicato a nord di Acri»<sup>5</sup>.

Bisogna chiarire che i territori in oggetto, oltre a far capo ad un così detto 'Castello del Re', sono nominalmente gestiti da Joscelino III, fratello della Regina in carica del Regno di Gerusalemme: Agnes von Courtenay, moglie di Amalrico I, dal cui matrimonio nasceranno Baldovino IV e Sibilla. Forstreuter<sup>6</sup> ci informa che già nel 1219 il Duca Leopoldo d'Austria aveva contribuito all'acquisto dell'area su cui sorge il castello con 6000 marchi d'argento. Silorata<sup>7</sup> nella sua trattazione su

Federico II e Gregorio IX ricorda: «l'Ordine che era molto ricco in Sicilia, ben presto cominciò ad acquistare castelli in Siria, tra cui molto importante fu quello di Montfort (anno 1220), ribattezzato *Starkenber*, che divenne la residenza ufficiale del Gran Tesoriere». Otto anni dopo, nel 1228, sempre l'Ordine Teutonico continua ad acquistare dagli eredi di Joscelin III i diritti su più di 17 villaggi della signoria di *Castrum Regis*<sup>8</sup> oggi identificato con il villaggio di Mihilia<sup>9</sup>.

La prima citazione di Montfort compare nel documento che parla dello scambio fatto fra gli avi di Iacobo di Amigdala (secondo genero di Joscelin III) e l'Ordine dei Cavalieri Teutonici i quali prendevano «Trefile et castro novo, quod dicitur Montfort»<sup>10</sup>, lasciando in cambio alla famiglia Joscelin, Mobilir della signoria di San Giorgio di Lebeyne<sup>11</sup>.

Lo scambio è documentato, in data postuma, il 20 aprile 1228<sup>12</sup>. Il documento riferisce l'accaduto con un tempo passato e sarà confermato esattamente un anno dopo nel diploma di Federico II che ribadisce lo scambio avvenuto tra Ermanno von Salza e Iacobo di Amigdala. Si legge infatti nei documenti che era necessario assicurare all'ordine i pieni e perpetui diritti sulla terra su cui insistevano il nuovo castro detto Montfort, il giardino e il mulino<sup>13</sup>.

Tale permuta viene collocata temporalmente dopo il gennaio del 1226, quando ancora tra i possessi dell'ordine compare *Meblie* (Mobilir?) ma non *Trefile*<sup>14</sup>.

In base a tale calcolo, lo storico Pringle ha potuto datare la fondazione del «castro novo, quod dicitur Montfort» tra il 1226 e il 1227. Altre fonti parlano dei lavori sul castello fra il 1226 e il 1227<sup>15</sup>. Un documento del 1228 di Boemondo, principe d'Antiochia e conte di Tripoli, testimonia in un francese arcaico una donazione pari a «C bisantios annuatim de assisia et funda et catena Acconiensibus recipiendos» fatta a «freire Hermant, maestre de la chavalerie de la sainte maison de Notre

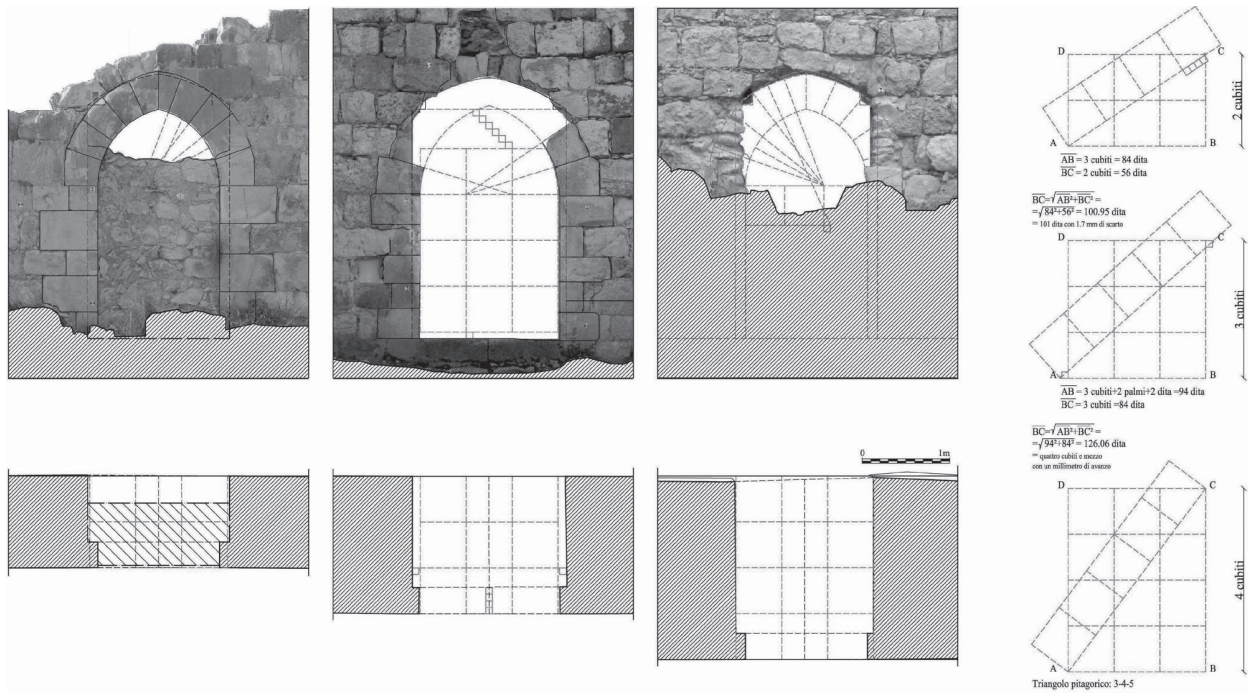


Fig. 1 - Rilievi dei sistemi di accesso della seconda macro fase del castello di crinale (Montfort) e della prima fase del palazzo di fondovalle (*Castellum Novum*). L'analisi dei prospetti ha permesso di evidenziare le profonde similitudini dell'apparato stilistico, mentre lo studio in pianta delle proporzioni geometriche ha esaltato la presenza di una forte modularità degli spessori murari. La diversa ampiezza delle luci è invece da attribuire ad un abile espediente per avere anche sulla diagonale una misura commensurabile al fine di ottenere un maggiore potenziale di controllo in fase costruttiva.

dame de l'hospital des Alamans, et a freires de la meismes maison» in aiuto «deu labor deu chastel, que vos fermes per doner force a la cristiante» contro i Saraceni<sup>16</sup>. Nel panorama storico internazionale Federico II è ormai prossimo alla sua crociata, tant'è che nel marzo dell'anno seguente, nel 1229, Hermann, Gran Maestro dell'Ordine, scrive a papa Gregorio IX per informarlo del trattato di gennaio tra l'Imperatore Federico II e al-Malik al-Kamil, e sullo stato dei lavori del castello che erano cominciati quell'anno<sup>17</sup>. La risposta del papa arrivò il 10 luglio del 1230 in una lettera che ammoniva tutti i cristiani a supportare la costruzione del *castrum Montis fortis*<sup>18</sup>.

Non sappiamo quando i lavori arrivarono ad una conclusione, comunque nel 1240 il castello era già usato come centro principale amministrativo dell'ordine, fuori da Acri<sup>19</sup>. Nel maggio 1266 e due anni dopo (22 e 23 aprile del 1268), l'emiro mammalucco Badr al-Dīn al-Aydamurī e Badr al-Dīn Baysarī, assediano Montfort senza successo. Dopo la cattura di Safad però la situazione degenerò, al punto che l'Ordine di San Giovanni, nel giugno 1270, permise ai Teutonici di coltivare le terre di Manuet per un anno a causa dello «spiacevole stato del castello»<sup>20</sup>. Come risultò, ci sarebbe stato appena tempo per raccogliere i frutti, infatti nel giugno del 1271, Baybars prese da Safad armi ed equipaggiamento bellico ed attaccò il castello. Crollate le prime resistenze i difensori negoziarono la resa ottenendo di potersi ritirare in Acri. Il 4 luglio del

1271 Baybars ordinò che il castello venisse distrutto e da allora non fu più abitato.

Fu così che il complesso rimase in stato di abbandono e non fu mai seriamente occupato o rifortificato. Quasi sette secoli dopo, tra il 29 marzo e il 29 aprile del 1926, il *Metropolitan Museum* di New York intraprese un lavoro di restauro con l'obiettivo primario di riscoprire pezzi di armature medievali da aggiungere alla propria collezione. Furono rimosse 4500 tonnellate di detriti dall'interno del castello, fatti rotolare giù dal pendio, lasciando almeno il castello in uno stato tale che la sua architettura potesse essere studiata<sup>21</sup>.

### *Il rilievo critico del manufatto e cronologia relativa*

Nel Novembre 2009, una missione di ricerca dell'Università degli Studi di Firenze, parte con lo scopo di effettuare dei rilievi integrati all'interno del sito di Montfort<sup>22</sup>, la missione ha il suo primo esito nella tesi di dottorato: *Il Castellum Novum* di Montfort<sup>23</sup>.

L'analisi critica del sito, ha evidenziato da subito la forte strategicità di un'area naturalmente protetta all'interno della Wadi Korn, e in maniera del tutto singolare, la mancanza di collegamenti diretti alle principali vie di pellegrinaggio battute in epoca crociata.

L'estensione del sito e la massiccia presenza di piccole strutture molitorie satellite lasciano da subito prefigurare l'antica esistenza di un territorio ben organizzato e strategicamente strutturato con una prevalente funzione

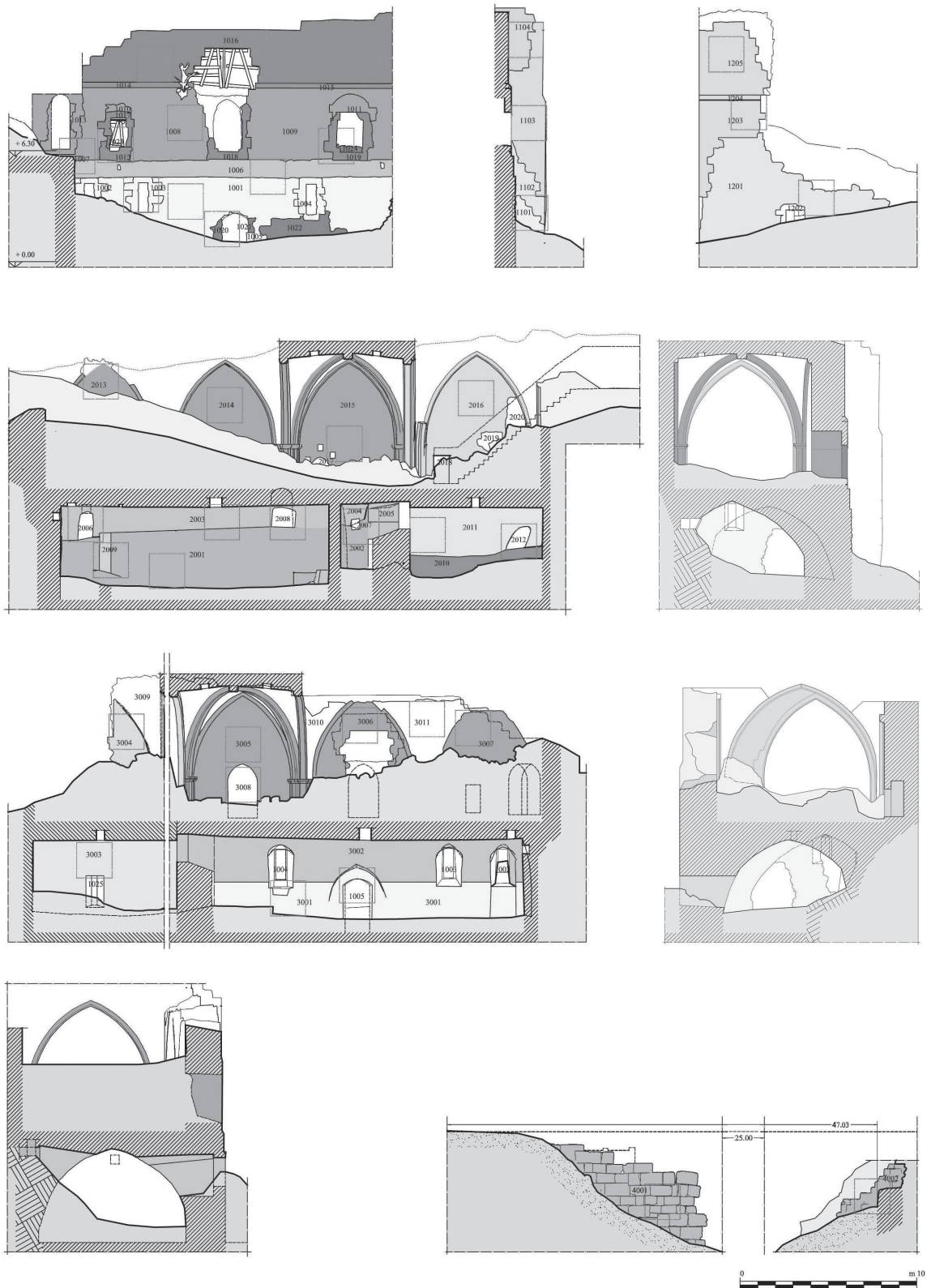


Fig. 2 - Castellum Novum, rilievo e stratigrafia muraria del 2010.ort.

produttiva<sup>24</sup>.

Di estrema importanza risulta, ai fini della nostra tesi, presentare in forma sintetica l'esito della lettura stratigrafica degli elevati, e distributiva dei servizi, per permettere di ricollegare alcuni passaggi storici.

L'intera area può essere distinta in quattro fasce: la struttura di crinale, l'ampliamento di mezzacosta, la

struttura di fondovalle e il sistema produttivo lungo il fiume composto da strutture minori situate a monte e a valle del corno di roccia su cui si arroccano le prime tre (fig. 2).

La fascia più antica è risultata essere quella di crinale, in cui a sua volta si possono distinguere almeno tre macro fasi: la prima coincidente con il *Donjon*, costituito





Fig. 3 - Carta della Galilea del 1944 con la localizzazione geografica del *Castrum Novum* identificato con *Château Neuf*, e del *Castellum Novum* identificato nell'area di Montfort. I due siti compaiono nei documenti consultati spesso associati ad altre località a loro vicine. In senso orario le località legate al Castro Novo sono: *Banyas, Toronum* presso *Tibnine, Tiro* e *Qa laa Marun, (Tabulae, Streblke, n° 21)*. Secondo lo stesso principio le località citate congiuntamente al *Castellum Novum* sono: *Maron, Jish* (Iesce), *Submata* (Samueth), *(Tabulae, Streblke, n° 11-14-17)*. In particolare è possibile apprezzare la collocazione del «*Castellum Novum in Montaniae Acconensis*» contrariamente al castro novo più facilmente ascrivibile al distretto di Tiro.

da blocchi quadrati disposti su filari regolari alti 89 cm (modulo paragonabile a tre piedi romani). Tale area, interessata da forti crolli, ancora oggi non è facilmente ispezionabile. Si possono apprezzare tra i blocchi accatastati pezzi speciali a cuneo predisposti per l'incastro statico della struttura.

La seconda fase si struttura dalla base del *keep* in senso longitudinale seguendo la cresta del crinale in direzione del pendio. All'interno di tale macro fase si può distinguere chiaramente la costruzione delle mura perimetrali e il successivo frazionamento della struttura in due navate, ciascuna di sei campate. Si evidenzia una notevole differenza tecnologia rispetto a quella rilevata nella costruzione del *keep*: viene introdotto l'uso del muro a sacco e anche i blocchi di pietra presentano una pezzatura più piccola e più irregolare con l'introduzione di zeppe nei filari.

La terza macro fase coincide con l'addossamento di un'ultima sala in appoggio alle ultime due campate di quella che abbiamo definito macro fase due. L'area è molto complessa: la sala presenta un piano basso con delle gallerie traverse forse appartenenti ad una macro fase precedente. Ai piedi di tale struttura si colloca una

piazza bassa dotata di porta cava e di altre strutture ancora da indagare con la giusta accuratezza.

La seconda macro fase di crinale trova notevoli corrispondenze tecnologiche con la prima macro fase della struttura di fondovalle. La tipologia delle aperture è stato il primo e più affidabile termine di confronto. Tale analisi ha permesso di evidenziare una corrispondenza, oltre che nella tecnologia costruttiva, anche nell'uso di un comune canone mensorio di eloquente modularità. Le murature (due di crinale e una di fondovalle) misurano rispettivamente: 105 cm, 157,5cm, 210 cm, se ne deduce un modulo di due, tre e quattro cubiti reali esatti (fig. 1). Inoltre rispetto all'apparato compositivo si evidenzia la medesima impostazione con un prospetto interno con arco a sesto ribassato e un prospetto esterno con arco a sesto acuto con taglio di curvatura della pietra costante. Anche la pietra di costruzione, il taglio delle pietre e la rifinitura superficiale a gradina riconducono a manovalanze comuni. Ciò ci permette di legare i due cantieri ad un unico periodo storico.

Concentrandoci sulla struttura di fondovalle, indagini approfondite hanno permesso di appurare che ciò che identifichiamo come fase I corrisponde alla



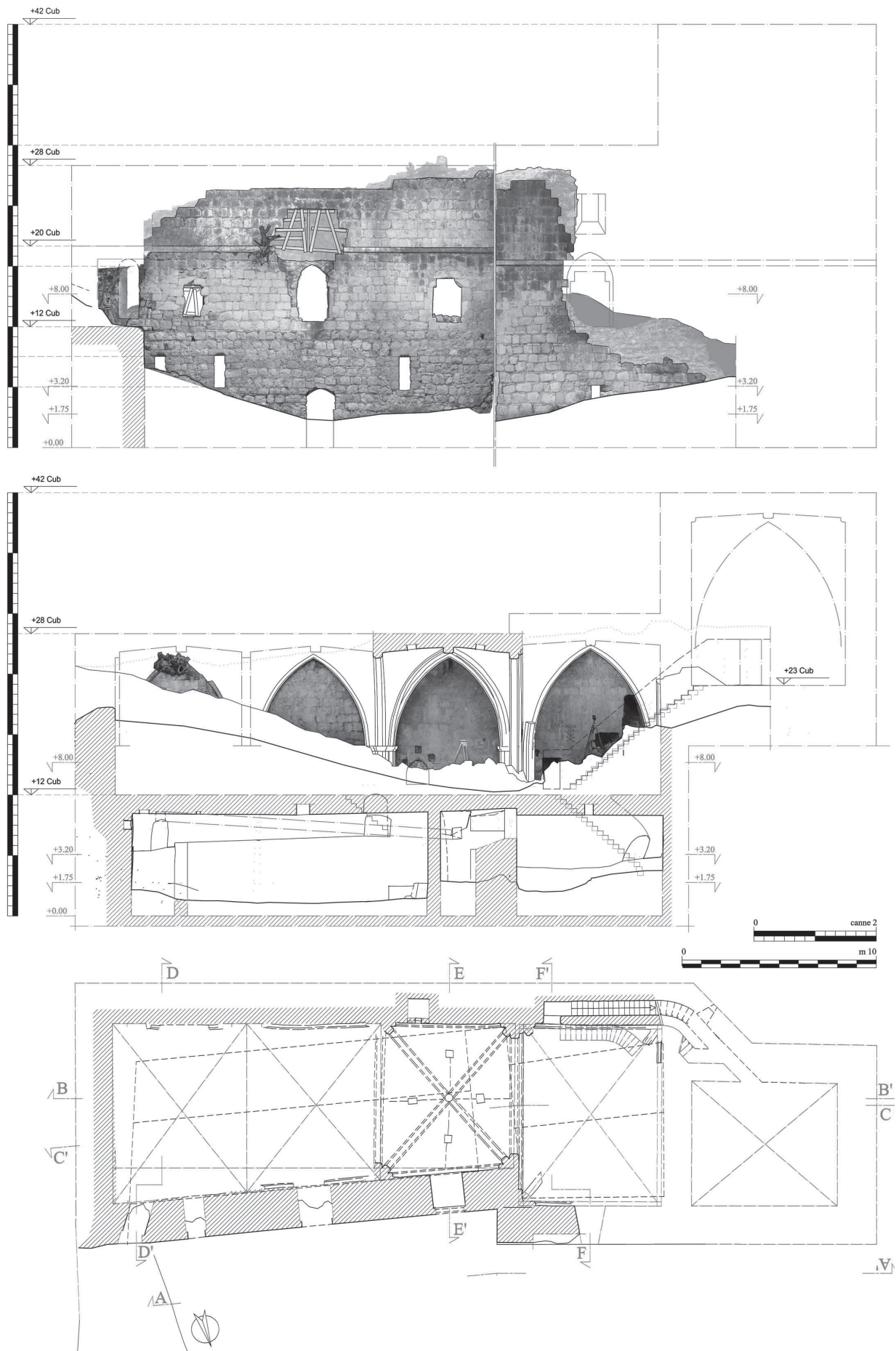


Fig. 4 - Castellum Novum, rilievo del 2010: pianta, prospetto e sezione con la ricostruzione geometrica dell'originale conformazione.

realizzazione di un piano terra, di notevole fattura, dotato di un complesso sistema idraulico composto da canalizzazioni interne e servito da un traverso idraulico per l'adduzione dell'acqua. Lo spessore della muratura profonda 210 centimetri (4 cubiti) prefigura l'intento in fase progettuale di ampliare la struttura in alzato, progetto che però dovette subire delle modifiche in corso d'opera per l'aggiunta di un corpo estroflesso in fase con tutto l'ampliamento del piano primo (fig. 2).

Alle due fasi corrispondono due funzioni ben distinte. La fase I interessa la realizzazione di una struttura molitoria dotata di almeno due ruote verticali, servite da una canalizzazione intagliata nella roccia viva e realizzata necessariamente prima dell'intera costruzione; la fase II coincide con l'aggiunta del corpo estroflesso e della sopraelevazione di un piano a quattro campate, tale fase deve essere risultata la più enigmatica agli occhi degli esploratori settecenteschi che in più occasioni avanzarono la suggestione di trovarsi al cospetto di una chiesa<sup>25</sup>. L'uso delle ruote verticali rappresenta una caratteristica fortemente indicizzante, che in base agli studi portati avanti dalla scuola di archeologia di Siena, lega il sito ad una possibile lavorazione siderurgica<sup>26</sup>. Le strutture molitorie a valle e a monte, in un'area così nascosta, ben si attaglierebbero al ruolo di strutture minori per una qualche lavorazione secondaria a servizio della fucina. Pur restando nel campo delle ipotesi, tale teoria ben si legherebbe alla mancanza di fonti scritte che testimoniano l'uso produttivo del sito. Secondo la tradizione europea, dall'editto di Rotari, la lavorazione del ferro, passa infatti, sotto il controllo imperiale diretto, attuando un segreto militare di tradizione millenaria<sup>27</sup>. Le croci equilatera terminanti a TAO che segnano i concetti del traverso idraulico sembrano confermare invece la proprietà imperiale del sito<sup>28</sup>.

La struttura di mezzacosta è infine facilmente identificabile con l'ultima fase di ampliamento dell'intera struttura castellare. Si tratta di un ampliamento di notevole importanza ad oggi difficilmente accessibile ma apprezzabile a colpo d'occhio dall'ultima sala della struttura di crinale.

### *Rilettura delle fonti storiche e cronologia assoluta*

Ripercorrendo l'indagine brevemente illustrata, le numerose e fortemente differenziate fasi costruttive stratificatesi all'interno del sito, sono state alla base dell'esigenza di voler rimuovere ogni preconcetto fornito dalla storiografia ufficiale per ricostruire una storia che non dimenticasse di considerare ciò che le pietre raccontano.

In particolare il possente muro del *Donjon*, costruito senza il tipico ausilio del sacco interno, rappresenta una fase costruttiva fortemente eterogenea rispetto al resto

del complesso che ne denuncia l'antieriorità. Inoltre ricordiamo che le analisi metrologiche preliminari sembrano convergere verso il riconoscimento del piede romano come canone mensorio a differenza del riconoscimento dell'uso diffuso del cubito per la realizzazione del resto del complesso. La ricostruzione deve muovere necessariamente dalla rilettura delle fonti e dalla differenziazione di alcuni nomi chiave: *Castellum Novum*, *Castellum Novum Regis*, *Castellum Regis*, *Castrum Novum*, *Castrum Regis* e *castrum regis*<sup>29</sup>.

Nel 1160 in un documento di Baldovino III *castrum Mhalia* viene aggettivato come *castrum regis*: (la nota dell'edizione Strehlke riporta «in margine alia manu B 'castrum regis'»<sup>30</sup>. Nel 1179, Baldovino IV parla di un «castello meo, quod Castellum Novum nominatur»<sup>31</sup>).

Nel 1182 Baldovino IV<sup>32</sup> conferma al suo diletto «Ioscelino, avunculo et senescalco meo (...), castellum novum, quod in montanis Achonensisbus situm est»<sup>33</sup>. Un anno dopo nel 1183, Baldovino IV, usa come riferimento territoriale il *Castellum Novum* per citare alcune concessioni nell'area di Acri<sup>34</sup>.

Nel 1186 si parla di una nuova concessione fatta dal nuovo re di Gerusalemme Guido, il quale concede «Toronum et Castrum Novum et Belinas»<sup>35</sup>. In tale caso dobbiamo evidenziare che il territorio in oggetto ricade evidentemente nel distretto di Tiro creando una chiara distinzione tra *Castrum* e *Castellum Novum*.

Su tali nomi si è creato per anni un equivoco storico scaturito, oltre che dalla convinzione che Montfort sia stato fondato dopo il 1226 (da cui la mancata necessità di rintracciare un nome nei documenti che identificasse il sito), anche dalla mancata distinzione nei documenti, fra *Castellum Novum* e *Castrum Novum* che vengono localizzati congiuntamente nel sito archeologico di *Château Neuf* (fig. 3). Debite verifiche sulla collocazione geografica dei due siti dimostrano che i possedimenti elencati nei tre documenti da noi consultati<sup>36</sup>, in cui si cita il *Castellum Novum* sono tutti ascrivibili alla cerchia del territorio di Montfort, contrariamente ai possessi elencati nei documenti che citano il castro novo effettivamente ben calzante con l'identificazione di *Château Neuf* (Hunnin). Inoltre la localizzazione del «castellum novum in montaniae Acconensis»<sup>37</sup> sembra associarsi male al sito di Hunnin, poiché più propriamente, situato sulle montagne di Tiro.

Con la disfatta di Hattin del 1187 si deve arrivare al documento del 1189 in cui Corrado di Monferrato promette ai pisani il *Castellum Novum Regis*, identificabile col *Castellum Novum* 'meo' di Baldovino IV<sup>38</sup>.

La prima Citazione di un *Castellum Regis*, chiaramente differente dal *castrum regis* di *Mhalia*, coparirà solo nel 1220. In tale caso rimane aperta la possibile identificazione con il *Castellum Novum Regis* di Corrado del Monferrato.

Nel 1226 Federico II confermerà tra i possessi



dell'ordine teutonico «specialiter Castellum Regis».

La dicitura *Castrum Regis*, scritto in maiuscolo comparirà per la prima volta in un documento a firma di Federico II, nel 1228<sup>39</sup>. Osserviamo che quando si parla di *Castellum Regis* i documenti fanno sempre riferimento ad un elenco di possedimenti, nel caso del *Castrum Regis* si parla di una singola proprietà, chiarendo definitivamente la differenza fra le due diciture.

### *Ricostruzione della storia del sito*

Ricapitolando, nel 1159 Joscelin III con la sorella Agnese e la madre avevano venduto i resti della contea di Edessa per ritornare in Galilea, nelle terre un tempo gestite dal nonno, e rifondare la signoria Joscelin. Siamo negli anni in cui lo zucchero di canna, proprio in quest'area, sta favorendo un forte monopolio imperiale spesso richiamato nelle concessioni. Nel 1162 la sorella di Joscelin III, Agnes von Courtenai, sposa il re di Gerusalemme Amalrico I. Da questo momento si inizia a riassembleare nelle mani di Joscelino senescalco tutto il controllo delle terre a nord di Acri che saranno presto individuate come il feudo del *Castellum Regis*.

Nel 1179 Baldovino IV stipula un documento in cui conferma a Joscelin due casali: *Samuet* a sud di *Mannet* e *Sophie* che il re possedeva nelle terre del suo castello: «quod Castellum Novum nominatur»<sup>40</sup>.

Alla luce di tutto, e in considerazione che nell'area di Montfort non siamo a conoscenza di altri siti dal nome sconosciuto, avanzando l'ipotesi che il *Castellum Novum* possa essere identificato con la struttura di fondo valle del sito di Monfort. Appare interessante ricordare il documento del 1189 in cui Corrado del Monferrato, dopo la disfatta di Hattin del 1187 e la perdita di Acri, offre ai pisani, in cambio della difesa di Tiro, il «Castellum Novum Regis quod habebat comes Tozolinus» (Joscelin)<sup>41</sup>. In merito a tale ipotesi, e considerato il riconoscimento dell'uso di ruote verticali nel sito, non possiamo esimerci dal ricordare la grande reputazione di fabbri che tale popolazione annoverava tra le proprie qualità<sup>42</sup>.

Nel 1191 Acri viene finalmente liberata, tutto tende a ristabilirsi, il nuovo ordine dei Cavalieri Teutonici inizia la sua ascesa al potere, tanto che nel 1199 Clemente III li riconosce ufficialmente come ordine autonomo stabilendone la Regola.

Il 1220, anno dell'incoronazione di Federico II come Sacro Romano Imperatore, sancisce l'inizio del passaggio di proprietà di tutti i beni di Joscelin III, ed in particolare quelli ereditati dalla primogenita Beatrice e dal marito Hotto di Henneberg, all'Ordine dei Cavalieri di Santa Maria dei Teutonici, che guidati dal Gran Maestro Ermanno von Salza rientrano a pieno titolo fra i protagonisti della storia delle crociate. Sono gli anni

in cui Federico II, già in ottimi rapporti con Ermanno von Salza<sup>43</sup>, ha promesso a Gregorio IX di partire per la sua crociata in Terrasanta. Riguardando brevemente le date salienti noteremo che nel 1226 Federico II conferma all'ordine «omnia privilegia» «specialiter Castellum Regis», il 1227 è l'anno in cui l'Imperatore, in procinto di partire da Brindisi per la crociata si ammalia rimandando per l'ultima volta la partenza. A tale evento, Gregorio IX, ormai esausto dai ripetuti rinvii della partenza da parte di Federico, emana ufficialmente la scomunica imponendo a tutti gli ordini cavallereschi di bandire l'imperatore come infedele. Federico partirà lo stesso per la crociata nel giugno del medesimo anno<sup>44</sup>.

Come già dimostrato dalla storiografia, tra il 1226 ed il 1227, l'ordine entra in proprietà del «castro novo quod dicitur Montfort» in virtù di uno scambio con la seconda erede di Joscelin ed il rispettivo marito Guglielmo di Amigdala. Secondo tale accordo l'ordine cedeva in cambio *Mobilir* e iniziava subito dei lavori di consolidamento: «domus firmavit» come se quel castro (inteso come complesso fortificato) gli fosse dovuto rimanere in perpetuo<sup>45</sup>.

Rispetto alle ricostruzioni storiografiche presentate osserviamo più precisamente che nel documento del 1228 edito da Röhrich dove l'Ordine acquisì i diritti sul nuovo castro situato nel feudo reale (*Castellum Regis*), «quod nunc dicitur Montfort»<sup>46</sup>, introducendo, rispetto all'edizione Strehlke, la particella *nunc* (ossia): che adesso era comunemente chiamato Montfort, lasciando aperta l'ipotesi che potesse esservi una preesistenza non meglio precisata. Inoltre, l'ordine teutonico all'atto dell'acquisto del sito inizia dei lavori di consolidamento e non di costruzione *ex novo*, tant'è che il verbo utilizzato è *firmavit*<sup>47</sup> e non *edificavit*.

Appare infine particolarmente interessante la coincidenza tra l'anno della scomunica di Federico II e l'anno in cui l'Ordine Teutonico si premura di acquistare il castro detto Montfort preoccupandosi di fortificarlo «ita ut illud castrum debeat domui perpetuo remanere»<sup>48</sup>. Sono infatti gli anni in cui Federico II deve calcolare minuziosamente le proprie alleanze, e dovendo scegliere fra gli ordini cavallereschi, l'Ordine Teutonico e il suo Gran Maestro von Salza si configurano come guardia ideale<sup>49</sup>.

Kantorowicz racconta che Federico II partito dal porto di Brindisi nel giugno del 1228, prima di arrivare ad Acri fece una lunga sosta a Cipro per gestire alcune controversie con Giovanni di Ibelin, in tale sosta fra le varie problematiche insorte sulla reggenza dell'isola, Federico garantì all'Ordine Teutonico il pieno possesso di *Casal Lamber*, pochi chilometri a nord di Acri. Trattavisi del sito fortificato situato sulla foce del fiume Akhziv<sup>50</sup>.

Nell'economia dei progetti federiciani il sito di Montfort potrebbe apparire strategico sia per la vicinanza ad Acri,

ma anche per essere a sua volta un centro indipendente molto protetto. Anche il canyon sottomarino prospiciente il sito teutonico di *Casal Lamber*, situato sulla foce del fiume Akhziv, doveva offrire un porto alternativo indipendente in cui l'imperatore avrebbe comodamente potuto attraccare in Terrasanta ed esser condotto in salvo, con un'ora di cavallo, lungo la via protetta costeggiante il fiume e i mulini, fino al *Castellum Novum Regis*, all'interno del territorio del *Castellum Regis* fino al *castro novo* comunemente detto Montfort.

Procedendo a ritroso nella comparazione fra cronologia assoluta e cronologia relativa uno dei punti fermi dell'analisi è rappresentato dall'attribuzione dell'impianto di mezza costa alla committenza teutonica. La data di abbandono di Montfort del 1271 determina infatti un *terminus ad quem* che ci aiuta ad ascrivere tutte le strutture esistenti. Naturalmente si fa eccezione per alcune superfetazioni di basso valore, difficilmente imputabili ad una qualunque fase storica coordinata e rappresentative di un parziale riutilizzo, forse rurale o per gli armenti, di una struttura che poteva già essere stata abbandonata.

Nel 1871 Rey riporta: «La premiere enceinte est formée par une muraille flanquée de tourelles carrées, comme on en voit dans beaucoup de châteaux allemands du moyen âge»<sup>51</sup>, offrendoci quindi un parere positivo sulla corrispondenza stilistica fra l'impianto di mezza costa e le metodologie costruttive in uso dei castelli germanici.

### *Il complesso palatino di Federico II*

In tale panorama, non appare fuori luogo che l'imperatore abbia potuto sistemarsi nel sito di Montfort, e più precisamente nel *Castellum Novum Regis*, per i sei mesi che intercorrono tra il suo attracco ad Acri, il 7 settembre 1228, e l'ingresso a Gerusalemme, il 18 marzo 1229. A tale data, infatti, il sito rappresentava già il quartier generale dell'Ordine Teutonico, strategicamente incuneato tra i monti della Galilea, forse a controllo di un'importante manifattura siderurgica. In un panorama storico così delineato appare ora realistico pensare che la particolare conformazione irregolare della pianta del primo piano della struttura di fondovalle (fig.4), non sia stato un effetto ottenuto per i vincoli orografici preesistenti, ma sia stato un'azione voluta per ottenere un effetto ottico di profondità che inquadrasse la quarta campata<sup>52</sup>.

Rey nella seconda metà dell'800 racconta: «sui bordi del ruscello che corre nella vallata formata dalla Wady Korn, ai piedi della collina che corona il castello, si ergono le rovine ancora ben conservate di un vasto edificio gotico. L'abate Mariti, più tardi Van de Velde, ed in seguito M. Renan, hanno creduto di riconoscervi i resti di una chiesa»<sup>53</sup>. In quanto alla posizione del Rey, lo studioso stesso chiarisce un'interpretazione diversa

che lo vede più incline a riconoscervi un annesso del castello di crinale.

A nostro avviso la sala analizzata non appare rispondere alle strette caratteristiche di una chiesa di XII – XIII secolo per l'assenza di un tipico orientamento est-ovest, la presenza di un camino nella terza campata e la posizione rialzata sopra un ambiente produttivo. Siamo attualmente valutando piuttosto la possibilità che si tratti di una cappella palatina o una sala del trono; inoltre gli ambienti coincidenti con la parte crollata potrebbero essere state, in modo più coerente, le stanze private dell'imperatore. Secondo strette logiche funzionali, in quest'ala dovevano essere previste le latrine correttamente situate ad est per sfruttare il canale di scolo delle ruote verticali del piano terra e per allontanare i residui altrimenti maleodoranti e insalubri per le acque in entrata (fig. 4).

Anche il dislocamento dei collegamenti verticali appare significativo. Le scale della quarta campata si diramano in tre diverse direzioni: in basso verso il piano terra; ed in alto: verso le stanze private del re e verso una rampa parallela che doveva condurre in direzione della montagna e quindi ad un percorso protetto. La particolare attenzione alla creazione di ambienti freschi ben si addice, oltre che alla funzione di fucina, anche alla necessità di avere ambienti capaci di contrastare i disagi del clima subtropicale che caratterizza tale area.

In conclusione, siamo consapevoli che il complesso analizzato abbia ancora numerose questioni irrisolte. Dalle analisi effettuate si apre però in modo consistente la prospettiva che non si tratti di un semplice mulino o un annesso al castello di crinale ma che meriti un'approfondita trattazione che lo ricollochi tra i monumenti paradigmatici del periodo crociato, meritevole di essere indagato come centro strategico crociato in Terrasanta almeno dai tempi di Baldovino IV, e successivamente come probabile residenza imperiale del sacro romano imperatore Federico II.

### Note

<sup>1</sup> D. PRINGLE, *Fortification and Settlement in Crusader Palestine*, Aldershot, Burlington USA, Singapore, Sydney, Ashgate Variorum, 2000, cap XII, p.52. Osserviamo che il sito di Montfort viene riscoperto con le esplorazioni settecentesche e da allora gli studi si concentrano sulla struttura di crinale trascurando la struttura di fondovalle oggetto dell'articolo. Segnaliamo tra gli autori che hanno effettuato degli studi coordinati sull'area archeologica: W. HUBATSCH, *Montfort un die Bildung des Deutschordensstaates im Heiligen Lande*, Nachr. D. Akad. D. Wiss. in Göttingen, Phil. Hist. Kl. 1966 Nr 5; A.J. BOAS, *Montfort Castle, The Western Wing and the Great Hall*, Society for the Study of the Crusades and the Latin East, Haifa, 2012.

<sup>2</sup> Conosciuto oggi come *Hirbat Nahat* e collocato un chilometro a sud-est di Montfort.

<sup>3</sup> *Castelli e Cattedrali. Sulle Tracce del Regno Crociato di Geru-*



salemme. *Resoconti di Viaggio in Israele*, a cura di M. Bini - C.M.R. Luschi, Firenze, Alinea Editrice, 2009, p. 110.

<sup>4</sup> *Tabulae ordinis theutonici, ex tabularii regii berolinensis codice potissimum*, E.G.W. Strehlke, Berolini apud Weidmannos, edit E. Strehlke, 1869, n°53, pp. 43-44.

<sup>5</sup> H. HOUBEN - H.E.MAYER, *Die Seigneurie de Joscelin und der Deutsche Orden*, in *Die geist/ichen Ritterorden Europas*, a cura di J. Fleckenstein - M. Hellmann, Sigmaringen, 1980, pp 171-216; M.L. FAVREAU-LILIE, *L'Ordine Teutonico in Terrasanta (1198-1291)*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo: Atti del Convegno internazionale di studi, Torre Alemanna (Cerignola), Mesagne, Lecce 16-18 ottobre 2003*, a cura di H. Houben, Galatina, Ed. Congedo, 2004, pp. 65-72.

<sup>6</sup> K. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Verlag Wissenschaftliches Archiv Bonn 1967, p. 41.

<sup>7</sup> M. BERNABÒ SILORATA, *Gregorio IX e Federico II di Svevia: incontri e scontri tra sacerdozio e impero*, Firenze, Nerbini, 2007, p. 28.

<sup>8</sup> PRINGLE, *Fortification*, cap XII, p. 52.

<sup>9</sup> B. BAGATTI, *Antichi villaggi cristiani di Galilea*, Gerusalemme, Tipografia dei PP. Francescani, 1971, p. 212.

<sup>10</sup> *Tabulae*, n°65, p. 54.

<sup>11</sup> PRINGLE, *Fortification*, cap. XII, p. 52.

<sup>12</sup> *Tabulae*, n°63, pp. 51-53.

<sup>13</sup> *Ivi*, n°63, p. 52.

<sup>14</sup> *Ivi*, n°58, p.47.

<sup>15</sup> PRINGLE, *Fortification*, cap. XII p. 52 (per la datazione); p.77, nota 7.

<sup>16</sup> *Tabulae*, n° 64, p.53.

<sup>17</sup> PRINGLE, *Fortification*: cap. XII, p. 53, nota 10, p. 77.

<sup>18</sup> *Tabulae*, n° 72, pp. 56-57.

<sup>19</sup> PRINGLE, *Fortification*, cap XII, p. 53, nota 12 p. 77.

<sup>20</sup> *Regesta Regni Hierosolymitani (MXCVII-MCCXCI)*, R. Röhrich, Insbruk, Libreria academica Wagneriana, 1893, n° 1374c., p. 92.

<sup>21</sup> PRINGLE, *Fortification*, cap XII, p. 54.

<sup>22</sup> Responsabile Scientifico di missione: Prof. M.C.R. Luschi, Rilievo Topografico: prof. M. Giannini, Rilievo Fotografico e Postproduzione: L. Aiello.

<sup>23</sup> L. AIELLO, *Il Castellum Novum di Montfort. Fonti e rilievi critici a confronto*, Ph.D. dissertation, Firenze, s.e., 2010.

<sup>24</sup> Per le ipotesi sulla produzione del sito cfr: AIELLO, *Il Castellum Novum*; L. AIELLO - C.M.R. LUSCHI, *Lines of research for the site of Montfort in La Transgiordania nei secoli XII-XIII e le 'frontiere' del Mediterraneo medievale*, *Atti del Convegno Internazionale di Firenze (Palazzo Vecchio-Palazzo Strozzi, 5-8 novembre 2008)*, a cura di G. Vannini - M. Nucciotti, Oxford, BAR, International series, 2012, pp 264-268, 275-276; C. M. R. LUSCHI - L. AIELLO, *Mons fortis, alias Mons Fétret. Il castello dei teutonici in Terrasanta*, presentazione di Dan Bahat, Appendice di Adrian J. Boas, Firenze, Alinea Editrice, 2011.

<sup>25</sup> Cfr: G. MARITI, *Viaggi per l'isola di Cipro e per la Siria e Palestina fatti da Giovanni Mariti*, accademico Fiorentino dall'anno MDCCLX al MDCCLXVIII, Tomo II, Firenze, s.e., 1769; E. RENAN, *Mission De Phénicie*, Paris, Imprimerie Impériale, 1864; C.W.M. VAN DE VELDE, *Narrative of a Journey*, 2 Vol., Syria and Palestine, s.e., 1851-1852.

<sup>26</sup> Siamo consapevoli che l'uso della ruota verticale è legato anche a follatura e gualcatura della lana, o anche alla molitura. Confronti potrebbero essere cercati anche con i mulini da zucchero studiati da K.D. Politis, quantomeno sul piano tecnologico. Tuttavia proprio la notevole differenza tecnologica con la catena molitoria che si sviluppa a monte e a valle

della struttura, in cui è attestata la produzione di zucchero di canna, pone un obbligo distintivo sull'uso di tali strutture ancora da sviluppare.

<sup>27</sup> Questo è valido per l'Italia settentrionale al passaggio tra Longobardi e Carolingi, ma può essere esteso all'Oriente Latino di XII secolo come trslitterazione diretta di una tradizione culturale di buonsenso che appartiene alle proprie radici.

<sup>28</sup> Questa tipologia di croce rappresenta infatti un richiamo diretto alla così detta croce di Goffredo, emblema cavalleresco cristiano, che sventolò sulle torri di Gerusalemme alla conquista cristiana del 1099. Cfr: <http://www.ordinesantosepolcro.org/storia/>.

<sup>29</sup> La prima distinzione potrebbe essere effettuata tra nomi comuni e nomi propri in base alla scrittura in maiuscolo o minuscolo. Tuttavia per questo tipo di analisi è necessario basarsi o sulla lettura diretta dell'originale manoscritto o su edizioni critiche paleografiche e diplomatiche che non sono attualmente disponibili.

<sup>30</sup> *Tabulae*, n° 2, pp. 2-3.

<sup>31</sup> *Ivi*, n° 11, p. 11.

<sup>32</sup> *Ivi*, n° 14, pp. 13-14.

<sup>33</sup> In tale caso il nome appare sia in maiuscolo nell'intestazione del documento che in minuscolo nel corpo del testo aprendo la possibilità che vi sia identificazione tra nome comune e nome proprio.

<sup>34</sup> *Ivi*, n° 17, p. 16.

<sup>35</sup> *Ivi*, n° 21, p. 19.

<sup>36</sup> *Ivi*, n° 11-14-17, pp. 11-16.

<sup>37</sup> *Ivi*, n° 14, p. 13.

<sup>38</sup> *Regesta*, I, n°674, p. 180.

<sup>39</sup> Cfr. nota 26

<sup>40</sup> *Ivi*, n°11, pp. 11-12.

<sup>41</sup> *Regesta*, I, n°674, p. 180.

<sup>42</sup> Per approfondimenti si veda M. E. CORTESE, *L'acqua, il grano, il ferro*, Firenze, all'Insegna del Giglio, 1997.

<sup>43</sup> H. HOUBEN, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 25-26.

<sup>44</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II, imperatore*, trad. di G. Piloni Colombo, Garzanti: Cernusco, Milano, 2000; D. ABULAFIA, *Federico II. Un imperatore medievale*, trad. di G. Mainardi Torino, Einaudi, 1993, pp. 137-168; H. HOUBEN, *Federico II*, pp. 32-39.

<sup>45</sup> Traduzione dell'autore del documento: *Tabulae*, n°63, p. 52.

<sup>46</sup> *Regesta*, n°1002, p. 263.

<sup>47</sup> *Firmo, firmas*: v.tr. I coniug., rafforzare, fortificare, stabilizzare, rendere fermo.

<sup>48</sup> *Tabulae*, n°63, p. 52.

<sup>49</sup> C.M.R. LUSCHI, *La torre di Davide*, in *Castelli e Cattedrali. Sulle Tracce del Regno Crociato di Gerusalemme. Resoconti di Viaggio in Israele*, a cura di M. Bini - C.M.R. Luschi, Firenze, Alinea Editrice, 2009, p. 188.

<sup>50</sup> Cfr. KANTOROWICZ, *Federico II*, pp. 167-175.

<sup>51</sup> G. REY, *Etude sur les monuments de l'architecture militaire des croisés*, Paris, s.e., 1871, p. 148.

<sup>52</sup> Per lo studio della planimetria della struttura cfr: L. AIELLO, *La sala del XII secolo del Castello di Montfort: logiche cantieristiche*, in *Linee di Ricerca nell'area del Disegno. Approfondimento delle tesi di dottorato*, a cura di L. Carlevaris, X Congresso UID Matera 2013, XXXV Convegno internazionale delle discipline della Rappresentazione, Roma, Aracne Editrice S.R.L., 2013, pp. 98-105.

<sup>53</sup> REY, *Etude*, p.146; Traduzione dell'autore.

# Indice

<i>Premessa</i>	
Alberto Luongo - Marco Paperini .....	5
<i>Sull'utilità delle storie per la vita</i>	
Marta Sghirinzetti .....	8
<b>Parte I: Politica, società ed economia nel basso Medioevo .....</b>	<b>15</b>
<i>Note sui meccanismi di funzionamento dell'offitium malexardorum del Comune di Milano negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta del XIII secolo</i>	
Timothy Salemme .....	16
<i>Città e mercanti in Sicilia (1398-1423): nuove linee di ricerca</i>	
Stefano Natale .....	26
<i>Tutte le donne del re. Ippolita Sforza e le altre donne di potere alle corti aragonesi di Napoli</i>	
Veronica Mele .....	36
<i>I cartai milanesi: economia, società e artigianato nella Milano del Quattrocento</i>	
Katia Toia .....	46
<b>Parte II: Paesaggi e territori medievali .....</b>	<b>59</b>
<i>La Grangia di Bulgarograsso (CO). Prime indagini storiche, archeologiche e paesaggistiche</i>	
Marco Biraghi .....	60
<i>Paesaggi medievali tra ricerca e valorizzazione: i territori del Montiferru meridionale e del Campidano di Milis (Sardegna centro – occidentale)</i>	
Giuseppe Maisola .....	68
<i>Le chiese rurali del nord-ovest della Sardegna.</i>	
<i>Il contributo dell'archeologia dell'architettura nello studio dei villaggi medievali scomparsi</i>	
Alessandra Uргу .....	78
<i>Il Territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni tra Tardoantico ed età Medievale (V-XV sec.).</i>	
<i>Insedimenti, produzioni e commerci attraverso le fonti storico-archivistiche, archeologiche e toponomastiche</i>	
Giuseppe Clemente .....	88
<i>Monte Poro in Calabria dal Tardoantico al Medioevo. Ricostruzione di un paesaggio rurale</i>	
Cristiana La Serra .....	98



<b>Parte III: Cultura, arte, architettura</b> .....	<b>109</b>
<i>La Bibbia nei Miracles of St. Cuthbert at Farne</i> Francesco Marzella .....	110
<i>Salsatorium, salcerius, salsiera. Testimonianze archeologiche di una tradizione culinaria</i> Vincenzo Valenzano.....	118
<i>Il complesso Palatino di Federico II in Terrasanta. Studi di una probabile attribuzione</i> Laura Aiello .....	126
<i>«Arte di produrre luoghi».</i> <i>Leggere le immagini ad Acquanegra sul Chiese (XII sec.) e a Chiaravalle della Colomba (XIII sec.)</i> Maddalena Vaccaro .....	136
<i>Fonti battesimali in Italia settentrionale (XI-XIII secolo). Liturgia, funzionamento degli impianti, tipologie</i> Silvia Musetti.....	148
<i>Misteri pagani e mistero cristiano. Gli affreschi delle catacombe di via Latina</i> Giulia Marchioni .....	162
<b>Parte IV: Discipline storico-archeologiche e nuove tecnologie digitali</b> .....	<b>173</b>
<i>Medioevo riciclato</i> Gabriele Gattiglia .....	174
<i>Editoria digitale e storiografia.</i> <i>Accesso e condivisione del sapere scientifico alla luce delle nuove tecnologie in ambito editoriale</i> Leonardo Carriero .....	184
<i>L'uso, redditizio, degli applicativi GIS-WebGis nella ricerca storica</i> Massimiliano Grava.....	190
<b>Bibliografia</b> .....	<b>197</b>
<b>Profili dei curatori e degli autori</b> .....	<b>217</b>
<b>La collana “Confronti”</b> .....	<b>223</b>

# La collana “Confronti”

La collana Confronti si propone di raccogliere esperienze e progetti sviluppati in Italia e all'estero al fine di promuovere studi riguardanti paesaggio e società con un particolare taglio multidisciplinare e transdisciplinare, e quindi favorire il confronto tra le discipline e le metodologie.

La collana è curata dal Centro Studi Città e Territorio e pubblica al proprio interno raccolte di saggi su tematiche che riguardano la storia, l'archeologia, l'architettura e il paesaggio. La scelta dei contributi avviene sotto la supervisione del comitato scientifico del Centro Studi e di appositi gruppi di *referee* esterni selezionati in base alle tematiche e discipline presenti in ogni singolo volume.

## Volumi editi

- 1 - *Città e Territorio. Conoscenza, tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali*
- 2 - *Medioevo in Formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*
- 3 - *I Visconti: residenze e territorio. Conoscere per tutelare e valorizzare il paesaggio storico*



## Prossime uscite

- 5 - *La Maremma al tempo di Arrigo. Società e paesaggio nel Trecento: continuità e trasformazioni*
- 6 - *I Paesaggi minerari. La bonifica e messa in sicurezza dei siti minerari: un'occasione per il territorio*
- 7 - *I Paesaggi del sottosuolo. Paesaggi geologici, archeologici, minerari e delle acque*
- 8 - *I Paesaggi del vino*

Per conoscere le attività e le pubblicazioni del Centro Studi Città e Territorio:



[www.cittaeterritorio.org](http://www.cittaeterritorio.org)



[www.facebook.com/centrostudi.cittaeterritorio](https://www.facebook.com/centrostudi.cittaeterritorio)

Finito di stampare  
nel mese di settembre 2014  
da Debate Editore Srl - Livorno